



Milano, la città che produce e la città che ricorda. Un conflitto visto attraverso le pagine de Il Corriere della Sera

Milan, a producing and a remembering city. A contrast through the Il Corriere della Sera newspaper

Federica Crespi

Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Università degli Studi di Milano,
federica.crespi84@gmail.com

Riassunto

L'analisi della risonanza sulla stampa non «settoriale», e nello specifico sulle pagine del Corriere della Sera, delle tematiche riguardanti l'archeologia urbana milanese, intesa come lavoro sul campo ma anche come bene da tutelare e rendere fruibile, rivela alcuni aspetti interessanti. È possibile comprendere quali e quante informazioni raggiungano il grande pubblico; contemporaneamente, l'analisi di tali articoli suggerisce alcune riflessioni riguardo al rapporto tra l'archeologia urbana e la città moderna, la cui dinamicità, spesso caotica, lascia poco spazio alla memoria.

Abstract

The analysis of the incidence on local press, and in particular on the pages of «Il Corriere della Sera», of issues regarding urban archaeology in Milan - intended not only as the fieldwork of archaeologists but also as an heritage to be protected and offered to the public - reveals some interesting aspects. It shows what kind of and how many information reach the general public and, in the mean time, suggests some considerations about the relationship between the urban archaeology and the present city, whose dynamism, often chaotic, leaves little place to memory.

Keywords: Articoli giornale, Archeologia urbana, Rinvenimenti, Milano

L'analisi della risonanza sulla stampa non «settoriale» delle tematiche inerenti l'archeologia urbana milanese ha rivelato alcuni aspetti interessanti. Per tale analisi sono stati assunti come base documentaria gli articoli pubblicati dal Corriere della Sera lungo un arco cronologico assunto a campione di tre anni circa riguardanti l'archeologia urbana milanese e i suoi beni storici. Su questa base è possibile osservare quali e quante informazioni riguardanti i ritrovamenti e gli scavi allora in corso siano reperibili e l'incidenza sulla stampa dei problemi di gestione e tutela dei beni archeologici cittadini, insieme alle iniziative di divulgazione e valorizzazione del patrimonio archeologico di Milano. Il Corriere della Sera è stato scelto come fonte di riferimento in quanto rappresenta una presenza autorevole e storica a Milano oltre che una fonte capillare nel reperire le notizie e di ampia diffusione. È sembrato perciò il più adatto, non solo per ottenere dati il più completi possibile, ma anche per avere un'idea di quali informazioni raggiungano il grande pubblico.

Il periodo in esame si estende dal luglio 2004 all'agosto 2007. Nel luglio 2004, precisamente il 5, venne inaugurato il Parco archeologico dell'Anfiteatro. Nel Parco sono conservati resti delle fondazioni dei muri radiali e perimetrali dell'anfiteatro di Milano; l'annesso *Antiquarium* «Alda Levi» illustra storia e caratteristiche dell'edificio e presenta i risultati delle indagini archeologiche condotte nel quartiere dell'anfiteatro, posto nel suburbio occidentale

dell'antica *Mediolanum* (Ceresa Mori 2004). L'*Antiquarium* è stato dedicato ad Alda Levi, archeologa lungimirante e tenace attiva a Milano e in Lombardia tra gli anni Venti e Trenta del '900. Si tratta del primo parco archeologico segnalato e attrezzato su terreno di proprietà del Comune: l'arco cronologico considerato inizia dunque da questo importante momento per l'archeologia milanese e si estende per tre anni circa, consentendo di seguire l'evolversi di alcune problematiche e avere un'idea delle scale temporali con le quali esse avvengono.

Gli articoli in totale sono 93 e riguardano numerose aree cittadine. Tra essi troviamo anche articoli nei quali l'argomento «archeologia a Milano» è presente solo a livello di accenno o comunque non costituisce argomento principale; come vedremo, il maggior numero degli articoli rientra in questi casi.

Per necessità di esposizione gli articoli vengono divisi in tre gruppi secondo gli argomenti trattati e cioè, rispettivamente: i rinvenimenti, le problematiche di tutela e valorizzazione dei beni archeologici cittadini, le polemiche legate ai parcheggi sotterranei.

Per ciascun articolo citato è presente il *link* all'Archivio storico del Corriere della Sera, dove è possibile leggere il testo intero dell'articolo. L'Archivio storico del Corriere è uno strumento fondamentale e una fonte di informazioni di inestimabile valore: tramite questo archivio digitale il quotidiano rende disponibili gratuitamente *on line* i testi di oltre un milione di articoli, pubblicati dal 1992 a oggi. Viene aggiornato quotidianamente con l'edizione del giorno prima.

Inoltre, in fondo al contributo, viene proposta una pianta della città di Milano, con l'indicazione di tutte le aree prese in considerazione dagli articoli (figura 1). Si tratterà solo di alcune di esse, prendendo in esame soltanto le situazioni maggiormente rappresentative delle problematiche cittadine e gli articoli più densi di informazioni.

I ritrovamenti

Gli articoli che si possono definire di ambito eminentemente archeologico, cioè che hanno come argomento specifico ritrovamenti archeologici in città; non sono molti, in tutto cinque, e riguardano quattro zone.

Il primo, in ordine di tempo, riguarda le mura ottocentesche rinvenute presso la Darsena ([29 settembre 2005](#)). In seguito al progetto di costruire un parcheggio interrato proprio sotto il bacino della Darsena, l'area di cantiere è stata affidata alla Soprintendenza con lo scopo di portare alla luce le fondazioni delle mura spagnole, la cui presenza era già nota, in modo da permettere al Comune di completare il progetto senza danneggiare i resti della cinta cinquecentesca. Proprio durante questi lavori sono state riportate alla luce le mura che nell'800 costeggiavano il bacino della Darsena. I lavori per il parcheggio interrato, assai contestato (cfr. *infra*), non sono mai partiti; il progetto è stato definitivamente archiviato [nell'ottobre 2009](#) e l'area attende una riqualificazione, come si legge nell'articolo del [maggio 2010](#). Dalla decisione di costruire un parcheggio, con il conseguente prosciugamento del bacino nel 2003, a oggi sono passati 7 anni nei quali i lavori di cantiere non sono mai iniziati, a esclusione degli scavi archeologici e la zona si è progressivamente degradata.

Il secondo articolo è del [7 settembre 2006](#) e riguarda il rinvenimento delle mura dei bastioni del Castello Sforzesco in Via Paleocapa. Le mura del Castello sono state costruite e ampliate nell'arco di quattro secoli, dal XV sec. fino all'età napoleonica, quando furono in parte distrutte e in parte sotterrate per volere di Napoleone. Il tratto in questione è venuto alla luce in occasione di scavi per un parcheggio dell'Atm. Come si apprende da un articolo del [7 gennaio 2007](#) i lavori per il parcheggio vennero bloccati, le strutture rinvenute ricoperte e la via venne poi riaperta al traffico.

Il terzo e il quarto articolo riguardano la scoperta di un quartiere artigianale presso Piazza Meda, rispettivamente dell'[8 settembre 2006](#) e del [17 gennaio 2007](#).

Infine, l'ultimo articolo riguarda la scoperta presso Porta Romana/angolo Via Cabrini ([22 luglio 2007](#)) di una necropoli che, a quanto riferisce il giornale, è datata al I sec. d.C. e presenta sia il rito dell'inumazione sia quello della cremazione; essa è considerata una delle necropoli più ricche scoperte a Milano: sono stati rinvenuti, tra gli oggetti preziosi, una collana d'oro e uno specchio d'argento. Una volta terminati gli scavi il cantiere lascerà il

posto a una palazzina con annesso il nuovo teatro di Porta Romana, con tre livelli di box interrati previsti. Inoltre, si coglie l'occasione, in quest'ultimo articolo, per accennare anche ad altre zone della città che hanno restituito rinvenimenti archeologici: Piazza XXV Aprile, dove sono venuti alla luce un tratto di mura spagnole, ma anche cocci di anfore e un tratto di strada romana, e Via Calatafimi (per l'indagine archeologica e i risultati preliminari Mori et al. 2009) presso i cui scavi, si legge, sono stati rinvenuti una testa-ritratto in marmo risalente al III sec. d.C. e un frammento di stele funeraria.

Il patrimonio archeologico milanese: problematiche di tutela e valorizzazione

Un numero più consistente di notizie (25 articoli) riguarda in generale il patrimonio archeologico milanese: tra questi articoli troviamo, da una parte le notizie riguardanti le scelte e le misure intraprese per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici cittadini, dall'altra le notizie che portano l'attenzione su situazioni a rischio di degrado o su aree che necessitano di riqualificazione.

Un esempio virtuoso di valorizzazione è rappresentato dall'inaugurazione del Parco dell'Anfiteatro, avvenuta nel luglio 2004 dopo 5 anni di restauri. Il Corriere vi dedica due articoli; uno il [5 luglio](#), giorno dell'inaugurazione, e [uno il giorno successivo](#). Vengono fornite varie informazioni sia riguardo l'anfiteatro e la sua storia, sia riguardo il parco e l'allestimento museale dell'annesso *Antiquarium*; interessante soprattutto il secondo articolo, che riporta gli orari di apertura e ne suggerisce la frequentazione a scolaresche, ma anche, come luogo «ameno», a mamme e nonni.

Si coglie l'occasione, nell'articolo, per ribadire la necessità di ampliare l'indagine archeologica: a questo scopo, si legge, si attende che il Consiglio comunale consenta al Comune di acquistare l'area limitrofa al parco per affidarla in gestione alla Soprintendenza archeologica al fine di allargare l'area di scavo.

Un altro esempio di recupero e valorizzazione riguarda i resti del teatro romano, situati presso Piazza Affari, sotto Palazzo Turati e Palazzo Mezzanotte: due articoli, del [19 luglio 2006](#) e del [5 agosto 2007](#) portano la notizia della fine dei lavori di scavo e di restauro dei resti dell'edificio, grazie all'impegno e agli investimenti della Camera di Commercio e all'operato scientifico dell'Università Cattolica di Milano e ne annunciano anche la prossima apertura al pubblico. I lavori per l'allestimento del museo finiscono nell'agosto del 2007, come si evince dall'articolo del 5 agosto. La musealizzazione dei resti prevede un percorso interattivo e «sensoriale»: si tratta infatti del primo «museo sensibile» d'Italia, nel quale il percorso museale stimola vista, olfatto e udito dei visitatori, ricreando l'atmosfera turbinosa degli spettacoli dell'epoca mentre una passerella trasparente conduce in mezzo alle rovine dell'antico edificio.

Come si è anticipato, tra i citati 25 articoli, troviamo anche notizie che mirano ad attirare l'attenzione su situazioni di degrado o incuria; per esempio parecchi articoli sono dedicati, nei mesi estivi, al problema della tutela delle Colonne di S. Lorenzo e in generale dell'area antistante la Basilica (cito ad esempio l'articolo del [28 luglio 2005](#)). Luogo centrale della vita notturna milanese, è diventato un «*déhor dei locali notturni*»: la mattina il luogo è ricoperto di bicchieri di plastica e vetri e talvolta è necessario l'intervento della Soprintendenza per rimediare ad atti di vandalismo tra le proteste dei residenti per rumore, spaccio e sporcizia.

In altri casi le notizie riguardano aree in attesa o in via di riqualificazione: in questo senso un esempio è il caso dei resti archeologici di via Brisa e in generale dell'area Via Gorani/Via Brisa/Via Ansperto. Il [1 luglio 2005](#) troviamo un intervento, tra le lettere inviate al Corriere, a proposito della zona di Via Brisa: quest'angolo di città vecchia porta ancora i segni dei bombardamenti e qui si trovano resti archeologici e una torre quattrocentesca detta «dei Gorani»; il lettore denuncia la situazione di abbandono che riguarda tutta l'area.

Questo tipo di interventi, le lettere dei lettori, sono interessanti in quanto danno un'idea della partecipazione dei milanesi a questi problemi. I resti archeologici di Via Brisa, in particolare, rappresentano una questione aperta per l'archeologia milanese. Il progetto di creare un parco archeologico sembra dimenticato, i ruderi sono abbandonati all'incuria e la zona circondata da ponteggi. Un anno dopo circa, il [3 giugno 2006](#) il giornale vi dedica un altro articolo

e la situazione riscontrata è ancora la medesima. Successivamente la situazione sembrava essere giunta a un punto di svolta, come si legge nell'articolo del [15 maggio 2009](#), che esula dall'arco cronologico in esame ma che cito per completezza.

Le proposte di valorizzazione dell'archeologia milanese auspicano non soltanto l'avvio di scavi realizzati a scopo di ricerca, ma anche il rilancio delle zone di maggiore interesse archeologico e architettonico, grazie soprattutto alla predisposizione di percorsi o aree pedonali con pannelli esplicativi e segnalazioni, riconoscendo ad esse lo *status* di veri e propri musei a cielo aperto. Tale è appunto il caso di Via Brisa, per cui si prospetta anche la predisposizione di un percorso «romano» che metta in relazione i resti del Palazzo Imperiale con il vicino Museo archeologico, come si legge nell'articolo del maggio 2009 (vedi *link* precedente).

I casi positivi e negativi fin qui riportati rappresentano due facce di una stessa medaglia e già fanno emergere il difficile rapporto che intercorre tra la città moderna e le esigenze della tutela e della memoria, ciò emerge ancora più chiaramente nel gruppo più numeroso di articoli, che viene analizzato nel paragrafo seguente.

Parcheggi e box contestati

La grande maggioranza degli articoli (63) riguarda polemiche causate dalla presenza di cantieri, in particolare cantieri per la costruzione di box e parcheggi sotterranei, nei casi in cui l'ubicazione in un'area a rischio o l'intercettazione di un deposito archeologico, abbia richiesto l'intervento della Soprintendenza e quindi un allungamento dei tempi di cantiere. L'allungamento dei tempi è comunque solo un aspetto delle polemiche sollevate da queste infrastrutture, già di per sé sempre molto controverse, e i cui cantieri - affetti da ritardi cronici - causano disagi (al traffico, ai pedoni e agli esercizi commerciali) e controversie, registrate nelle pagine del Corriere.

In questo caso la tematica archeologica è solo di sfondo, ma tali articoli sono comunque utili per ottenere informazioni su quali scavi archeologici siano in corso, specie nel caso non sia stato dedicato loro un articolo che ne desse espressamente notizia, come è avvenuto invece per Porta Romana e Piazza Meda. Inoltre essi mostrano più degli altri la situazione in cui si trovano a lavorare la Soprintendenza e le cooperative archeologiche nei cantieri urbani: i limiti di tempo e di spazio a cui va incontro l'indagine archeologica in questi contesti, l'inevitabile frammentarietà della documentazione e, spesso, l'impossibilità di tutelare le strutture così rinvenute. Inoltre si è discusso molto, nel caso della Darsena o di S. Ambrogio, sull'opportunità o meno di progettare tali interventi in zone di così alta importanza storica/archeologica.

Ogni situazione, peraltro, comporta polemiche legate a traffico, urbanistica, amministrazione comunale, decoro urbano o persino dibattito politico e viene dunque affrontata da più punti di vista; a ciò consegue che si troveranno numerosi articoli, anche su lunghi archi di tempo, connessi sì a tale tematica, ma incentrati su vari aspetti della questione. In questa sede sono stati selezionati soltanto gli articoli in cui sono presenti informazioni, anche minime, direttamente riguardanti l'archeologia urbana.

Alcuni articoli (ad es. l'articolo del [7 luglio 2007](#)), particolarmente utili per questa indagine, trattano il problema dei cantieri cittadini in generale, facendo il punto della situazione e riportando informazioni riguardo le scelte dell'Amministrazione comunale, le aree cittadine interessate, e le eventuali previsioni sulla durata dei cantieri, anche con l'aiuto di immagini e piante.

Le situazioni più controverse riguardano la Darsena, P.za XXV Aprile, P.za Meda (per il problema della Darsena cito ad es. l'articolo del [24 dicembre 2005](#), nel quale si accenna anche al rinvenimento della pavimentazione originale in legno della conca quattrocentesca, creata per trasportare lungo il Naviglio il materiale per la costruzione del Duomo; per P.za XXV Aprile ad es. [24 agosto 2007](#); per P.za Meda ad es. l'articolo del [9 maggio 2006](#)). Di queste tre zone si è già parlato in riferimento ai rinvenimenti archeologici) e infine S. Ambrogio, (ad es. l'articolo del [14 ottobre 2005](#) (per l'indagine archeologica e i risultati preliminari De Vanna, Pagani 2009), in assoluto il caso più controverso).

Ogni situazione richiederebbe degli approfondimenti individuali; la situazione di P.za Meda, in particolar modo, si presenta come caso emblematico.

Un caso per tutti: Piazza Meda

In occasione della costruzione di un grande parcheggio interrato sono stati rinvenuti, come si diceva, i resti di quello che si ritiene essere un quartiere artigianale, con mura, il selciato di una strada e una vasca con frammenti di intonaco e dipinti.

Gli articoli specificamente riguardanti le polemiche attorno al parcheggio di P.za Meda sono tre, del [14 dicembre 2005](#), [9 maggio 2006](#) e [3 aprile 2007](#) ma l'area viene più volte citata sia negli articoli dedicati agli altri parcheggi contestati sia negli articoli che trattano del problema dei cantieri in generale.

Si noti peraltro che anche nei due articoli dedicati ai ritrovamenti (cfr. *supra*) non manca lo spunto polemico: le informazioni riguardanti i rinvenimenti e l'operato sul campo degli archeologi si intrecciano alle polemiche legate alla presenza del cantiere e al destino delle strutture venute alla luce. In essi si accenna anche alle proteste sollevate dal progetto di un altro vasto parcheggio sotterraneo, in Via Zecca Vecchia, che intaccherà un'altra area ad altissimo rischio archeologico, il luogo dove un tempo sorgeva il Foro di Mediolanum, tenuto «sotto osservazione» dalla Soprintendenza, così come l'area di Piazza Fontana, dove si ritiene che siano situati i resti delle mura repubblicane.

Due articoli, del dicembre 2005 e del maggio 2006 in particolare, consistono in lettere di cittadini pubblicate da G. Schiavi nella rubrica «Il caso». Nel primo lo scrivente lamenta i disagi che seguono ogni operazione di cantiere a Milano, nel secondo la scrivente denuncia i gravi danni subiti dal proprio esercizio commerciale posto in Corso Matteotti (anch'esso coinvolto dal cantiere di P.za Meda). Rispondendo ai lettori, Schiavi coglie l'occasione per presentare informazioni riguardo la situazione dei lavori in corso nella piazza e un quadro del problema «cantieri in città», sempre pressante, soprattutto d'estate quando il ritmo della vita cittadina rallenta e il numero dei cantieri aumenta.

Terminate le indagini archeologiche, che erano state avviate dalla Soprintendenza nell'agosto 2005, come si legge nell'articolo di maggio, nel giugno 2006 ha preso avvio il cantiere per la costruzione del parcheggio, che prevede 522 posti auto a rotazione. La «vicenda» di P.za Meda è a oggi pressoché conclusa: le strutture archeologiche rinvenute sono state ricoperte, il parcheggio è stato costruito e il cantiere dovrebbe concludersi nel maggio 2010, come si legge in un articolo del [25 novembre 2009](#): questo articolo, pur esulando anch'esso dall'arco cronologico preso a campione, è molto interessante dal nostro punto di vista, poiché ben esemplificativo delle complesse problematiche e dei contrastanti interessi in gioco nei cantieri cittadini.

La memoria nel futuro della città

L'analisi effettuata mostra come i ritrovamenti archeologici milanesi più notevoli trovino sempre riscontro nel Corriere, lo stesso vale per iniziative e misure intraprese in materia di tutela o valorizzazione dei beni archeologici. Anzi, a fatti quali il ritrovamento della necropoli di Porta Romana, lo scavo dei resti del teatro e la creazione del Parco archeologico viene anche riservato un discreto spazio all'interno delle pagine della cronaca di Milano. È interessante notare che spesso il testo dell'articolo (e questo è importante soprattutto nel caso degli articoli del terzo gruppo) è corredato da schede o da un apparato illustrativo (purtroppo la versione *on line* degli articoli ne è priva) che presentano informazioni di ambito archeologico, storico o artistico inerenti i beni e la zona cittadina in questione: diventano perciò per il quotidiano un'occasione per presentare a un vasto pubblico informazioni un poco più ampie, magari stimolando l'interesse di chi generalmente non si accosta a tali argomenti.

Ad esempio nel caso dei ritrovamenti di Piazza Meda c'è una mappa di Milano che riassume i ritrovamenti relativi alla *Mediolanum* romana e nel caso del restauro dei resti del teatro romano è dedicato ampio spazio all'intervista della Prof.ssa Maria Pia Rossignani, responsabile

dell'operato scientifico dell'Università Cattolica presso il teatro e vengono inserite molte immagini. Quanto detto fino a qui suggerisce alcune riflessioni: in primo luogo, si nota come le informazioni riguardanti gli scavi effettuati e i ritrovamenti viaggino spesso attraverso l'eco delle polemiche connesse alla problematica, sempre pressante, dei cantieri cittadini. Le controversie in corso, che muovono numerose categorie di interessi, nel pubblico e nel privato, sono sicuramente preponderanti nella vita cittadina e quindi, ovviamente, più seguite dal giornale.

Si vede comunque come la situazione dell'archeologia milanese sia attiva, benché essa trovi spazio sulle pagine dei quotidiani troppo spesso a causa delle polemiche che sistematicamente si scatenano intorno a ogni iniziativa di scavo a Milano e come essa cerchi un suo spazio incasellandosi e spesso scontrandosi con le necessità della città «produttrice». Il risultato più interessante è stato il delinearsi, quasi spontaneo, di uno spaccato, «un'istantanea» che fotografa la situazione dell'archeologia urbana milanese e il suo rapportarsi con la città e i cittadini: mostrando i fatti si illuminano i risvolti «nel quotidiano» del rapporto conflittuale che lega una città del XXI sec. con il proprio passato e la memoria di sé, per il quale Milano è un caso emblematico. Questo tipo di approccio, con documentazione «giornalistica», è interessante per gli archeologi perché dà un'idea di cosa arrivi al grande pubblico, cioè quali e quante informazioni riguardo l'archeologia urbana raggiungano i cittadini e del rapporto tra l'archeologia e la città. Inoltre, potrà essere utile presentare al pubblico stesso i risultati di questa analisi, per attirare l'attenzione sul rischio della perdita della memoria storica. Questo è possibile soprattutto grazie all'attenzione costante del Corriere per le problematiche cittadine legate ai luoghi archeologici e storici, intesi come patrimonio civico e «umano» ma anche come tesoro per il futuro. A questo proposito, sul giornale troviamo spesso spunti di riflessione: due esempi sono gli editoriali di Marco Garzonio del [7 agosto 2006](#) e dell'[11 settembre 2006](#) in cui si accolgono e si ribadiscono gli appelli già lanciati dagli archeologi. L'insofferenza della Milano moderna per le testimonianze della propria storia e il rischio che essa perda la memoria del proprio passato priverebbe la città del suo volto e porterebbe a un futuro senza identità. Perciò si auspica che le mappe dei «giacimenti sotterranei» (le carte del rischio archeologico) siano finalmente tenute in considerazione e che il patrimonio già esistente venga valorizzato; si sollecita anche il ricorso alle risorse umane alle cui capacità la città può, e anzi deve, puntare (nello specifico, archeologi, cultori di storia e arte antica). La complessità e la ricchezza del passato cittadino si traducono in un patrimonio archeologico prezioso, le cui esigenze sono spesso in contrasto con quelle della città moderna. Le tematiche di archeologia urbana e di tutela dei luoghi della memoria, fino a qui emerse, sono strettamente legate ai quesiti di progettualità urbana imposti dal vertiginoso ritmo di crescita delle città del XXI secolo: in riferimento a queste ultime si ricorre spesso al termine di *postmetropoli* (Soja 2007), città della globalizzazione, altamente conflittuali, che pongono «problemi di organizzazione quantitativa» e di ridisegno urbano, per i quali vi è spesso «un rifiuto ideologico alla risposta»¹. L'argomento è risalito recentemente alla ribalta in vista dell'Expo, che si terrà a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015. La problematica dell'impatto delle infrastrutture e dei grandi cantieri avviati in vista dell'evento coinvolge architetti, urbanisti e sociologi. Nell'ottica dell'urbanista o del sociologo questo si traduce in problematiche di disegno e vivibilità urbana; nell'ottica dell'archeologo e del conservatore, il mantenimento del volto della città passa imprescindibilmente attraverso la conservazione delle tracce del suo passato e della promozione culturale:

«Sino ad oggi la città non ha avuto nelle sue corde il linguaggio delle «pietre vive» senza le quali Milano non sarebbe quello che è, l'orgoglio di assumere e di mostrare il valore dei percorsi antichi, la consapevolezza che investendo nella tutela delle radici si hanno poi ritorni sorprendenti in fatto di civiltà e, con i progressi di museologia e museografia, anche in termini economici [...]. Oggi i ruderi scoperti o di prossimo rinvenimento sono l'occasione storica per invertire la rotta e divenire coscienti che dal passato viene spessore al presente e al domani [...]. Solo chi coltiva la memoria può guardare con fiducia al domani. Se non sappiamo da dove veniamo, ancora meno sapremo dove andare» da M. GARZONIO, «Un museo sotto Milano», Corriere della Sera [11/9/2006](#).

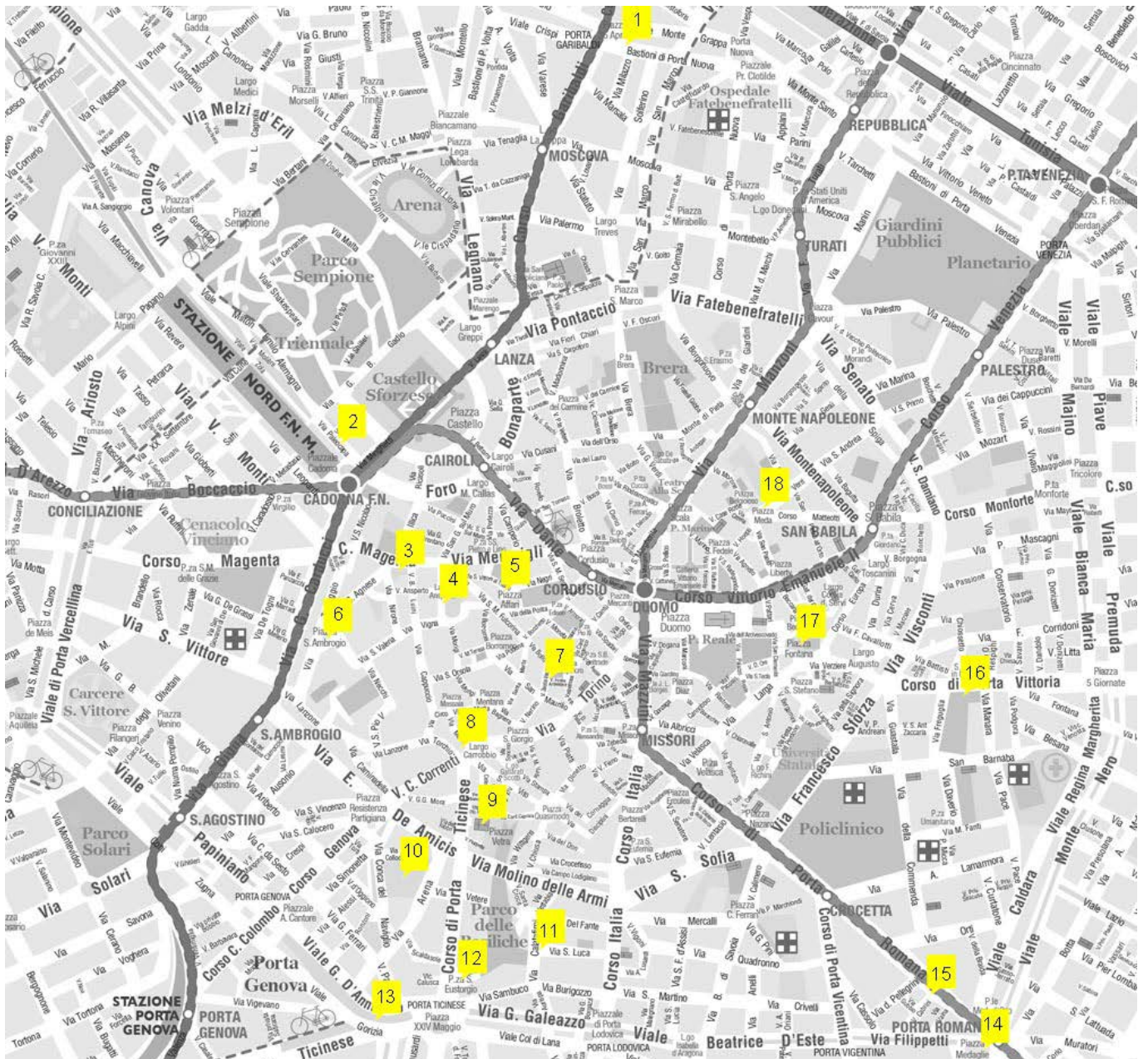


Figura 1 - Le aree prese in considerazione negli articoli

1 Piazza XXV Aprile: progetto per parcheggio sotterraneo
Rinvenimenti e polemiche

2 Via Paleocapa: rinvenimenti

3 Museo Archeologico

4 Via Brisa: i resti archeologici, una questione aperta

5 Piazza Affari: il teatro romano e il museo «sensibile»
6 S. Ambrogio: progetto per parcheggio sotterraneo.
Polemiche

7 Via Zecca Vecchia: progetto per parcheggio sotterraneo
8 Largo Carrobbio 4: mura antiche «in vetrina» in un
esercizio commerciale

9 S. Lorenzo/P.za Vetra: Colonne e piazza a rischio degrado.

10 Anfiteatro: creazione del Parco archeologico.

11 Via Calatafimi: rinvenimenti

12 S. Eustorgio/Parco delle Basiliche: un'area da valorizzare
13 Darsena: progetto per parcheggio sotterraneo.

Rinvenimenti e polemiche

14 P.za Medaglie d'Oro: rinvenimenti

15 Corso P.ta Romana: rinvenimenti

16 Palazzo di Giustizia: resti medioevali

17 Piazza Fontana: progetto per parcheggio sotterraneo
18 Piazza Meda: progetto per parcheggio sotterraneo.

Rinvenimenti e polemiche

NOTE

¹ Citazioni di V. Gregotti, da «Exossible? Cantiere Milano. Expo al bivio», dialogo promosso da Fondazione Corrente, 7 aprile 2010.

BIBLIOGRAFIA

- Ceresa Mori 2004 A. Ceresa Mori (a cura di), *L'anfiteatro e il suo quartiere. Percorso storico-archeologico nel suburbio occidentale*, Milano, Skira.
- Ceresa Mori, et al. 2009 A. Ceresa Mori, J. Mills, L. Ragazzi, G. Valle, *Via Calatafimi-Via S. Croce. Indagini archeologiche 2006-2007*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2007*, Milano, Edizioni Et, pp. 111-119.
- De Vanna, Pagani 2009 L. De Vanna, C. Pagani, *P.za Sant' Ambrogio*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2007*, Milano, Edizioni Et, pp. 126-135.
- Soja 2007 E.W. Soja, *Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale*, Bologna, Pàtron.
-

Ricevuto maggio 2010; accettato dicembre 2012